



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



"Vi sforzate ancora di prendere la testa del chiodo, non semplicemente di tirare una bella martellata" (M.Monroe)

Anno 6 n. 04
Sabato 05 aprile 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

Quel milione di tonnellate di "Gas-stream" che l'ENI brucia in torcia al centro oli di Viggiano

IL TERRIBILE INQUINAMENTO DEL PETROLIO

UN GRAVISSIMO ATTENTATO ALLA SALUTE DEI CITTADINI LUCANI

EDITORIALE

di Nino Grilli

Accanimento terapeutico

Avete mai sentito parlare di accanimento terapeutico. Quello perseguito con ostinazione. E che viene condotto con la ferma intenzione di guarire quella che in certi ambienti viene definita come una vera malattia: l'onestà. Una virtù deleteria e che a qualcuno da fastidio. Una vera pericolosa malattia! C'è persino chi si dice, di questi tempi, convinto di poterla curare. Ricorrendo magari ad una tenace azione di delegittimazione. Mettendosi alle spalle e da tutt'altra parte sani valori di integrità. Ritenuti, questi ultimi, oramai anacronistici. Persino dannosi. Chi soffre di questa strana malattia di questa volontà di rettitudine quindi deve essere curato. Altrimenti rischia di trovarsi fuori del tempo e, naturalmente, dal... sistema. Magari anche circondato da una moltitudine di perseveranti curatori di questa strana malattia che qualcuno, stoltamente, continua a ritenere essere ancora un male necessario. Eppure c'è persino chi riesce a convivere con questa strana patologia. Si trova persino a suo agio. Fino a farsi torturare a lungo. A sopportare ogni genere di angoscia. Ad essere additato come un male per la società civile. Ed è allora che scatta quel meccanismo perverso che deve portare all'annullamento di quei soggetti ritenuti così "malati". Si mette in moto quella sottile, diabolica strategia, condotta con rabbiosa perseveranza, da coloro a cui preme trattare, con una certa pervicacia, quel malato che non vuol guarire. E', per lo più, gente scaltra e ben avvezza ad adoperare certe terapie. Nascondendosi anche all'ombra di un certo potere. Avvalendosi di una certa autorità. Intimidendo con la loro

prosopopea le loro vittime predestinate. Sbandierando false convinzioni di giustizia nel loro agire. Facendo intendere (falsamente ndr) di voler ristabilire ordine e correttezza. Di essere persino scrupolosi nei loro interventi. Coscienti delle tesi che sostengono. Credibili, insomma. E ad onor del vero non sono in molti a resistere a questa sorta di accanimento terapeutico. Anzi sono in tanti coloro che decidono di affidarsi a questa cura. Cedono davanti a tanta insistenza. Si adagiano in questa realtà. Sfiduciati il più delle volte. Rassegnati quasi sempre. Impotenti nel reagire. Succubi del cosiddetto sistema. Di quello a cui appartengono i cosiddetti poteri forti. Ed è la fine! Della loro volontà, della loro fiducia in se stessi, della loro libertà, delle loro opinioni, del loro stesso pensiero. Personalità annullate e succubi. Senza nerbo. Senza capacità di reazione. Senza passione per le proprie idee. Senza alcun senso di integrità morale. Legati a certi subdoli comportamenti che non devono rivelare alcun tipo di reazione, di forma di libertà, di rispetto. Accanimento discendenti fino all'eccesso, in maniera persino ambigua e vessata. Ben attenti a non ricadere in quella strana malattia dell'onestà. Timorosi di ritrovarsi di fronte a chi dell'accanimento terapeutico ne fa strumento di tortura morale e civile. Quale sarà la scelta migliore? Non c'è alcun dubbio! L'onestà sarà pure da qualcuno considerata come un male, ma per la gente per bene è un male necessario!

di Filippo De Lubac

La Basilicata è il crocevia di ingentissime operazioni finanziarie e di politica internazionale. Non lo diciamo di nostro ma lo deduciamo da alcuni fatti noti o resi tali ma, stranamente, snobbati o affrontati solo in superficie dai media più qualificati. Intanto, così chiudiamo il capitolo, è ancora indicato come possibile sito per lo stoccaggio di tutte le scorie radioattive nazionali. E qui le voci e le chiacchiere si sono accavallate in un groviglio da cui non se ne esce più. Ci sono interessi della CIA (intesa come l'agenzia spionistica statunitense) e del Mossad (servizio segreto Israeliano)? Sono vere o false le voci che vorrebbero la Basilicata come il "porto d'imbarco" per derivati delle sostanze radioattive utili per fabbricare ordigni nucleari? Ma, più concretamente, quali sono i giri finanziari innescati dal giacimento petrolifero più grande dell'Europa continentale? Nessuno si è mai preso la briga di rispondere a queste semplici domande. Sul sito internet della Regione Basilicata, alla pagina sulle estrazioni petrolifere di Monte Alpi (Viggiano), compare il dato dei barili di petrolio che verranno estratti in giornata (con precisione svizzera) e quello dei barili estratti dall'inizio del 2008. Ci interessava, ad esempio, quai fossero le estrazioni nel 2003, ma non siamo riusciti a trovare alcun dato. Certamente per nostra inesperienza. Siamo andati a curiosare sul sito della Regione Basilicata (www.basilicata.net.it - che in realtà è un portale che costa alcuni miliardi di lire all'anno affidato a società del gruppo "Espresso - Repubblica") e alla voce petrolio/documenti c'è tanto. Delibere, decreti, leggi. Il documento più recente è del 18 maggio 2001, evidentemente non ci sono aggiornamenti ritenuti significativi. Ma niente che dica delle quantità estratte in questi anni,

un minimo di dettaglio per pozzo o per zona. Alla pagina "dati estrazione Viggiano" (alle otto di questa mattina - 3.4.2008 - indicava le estrazioni del 31.3.2008) alle 17 e 24 leggiamo "prelievo odierno al 3.4.2008 - Barili di greggio/giorno 76.970. Poco più in basso "totale estratto dal 1.1.2008 - 7.368.126" (al 31.3.2008 il dato era fermo a 7.138.850, da cui si ricava che mediamente i estraggono 76,450 barili/giorno. Media che, valutando i dati da inizio anno, sale a 79.227). Poco meno di 29 milioni di barili/anno. Nei primi otto anni di estrazioni, sino a tutto il 31.12.2006, riporta il sito internet regionale, le royalties maturate per il petrolio estratto a Viggiano ammontano a 345 milioni di euro. Mentre nel solo 2008, se abbiamo ben compreso la dichiarazione fatta alla trasmissione "Anno Zero" dal Presidente della Giunta regionale (Prof. De Filippo) che parlava di royalties fissate al 7% del prezzo del "barile", matureranno provvigioni per oltre 140 milioni di euro <<7,368,126 / 93 (giorni di estrazione) x 366 (giorni del 2008) x 105 (prezzo del petrolio in dollari USA) / 1.52 (cambio dollaro/euro) x 7% (percentuale royalties)>> Vedremo! Intanto, ci lasciamo tranquillizzare dalla qualità dell'aria e dell'acqua attentamente misurate dagli indicatori riportati nella faticosa pagina internet relativa a Viggiano. Per l'aria abbiamo:

- 1) SO2 = 0 (zero) microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 125;
- 2) NO2 = 2 microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 220; CO = 40 microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 10.000. Per l'acqua i dati sono meno comprensibili:
- 1) BOD = 1,01 microgrammi per metro cubo; COD = 3,53 microgrammi per metro cubo;
- 3) FENOLI = non disponibili;
- 4) GRASSI ed oli minerali e vegetali = non disponibili.

Per l'Acqua non vengono indicati i valori di soglia, ma dobbiamo fidare che siano di gran lunga superiori a quelli rilevati. Nulla, invece, spiega la pagina internet, circa il numero e la distribuzione dei campioni esaminati, la frequenza dell'esame e la certificazione dello stesso. Ma c'è un dato che più di tutti andrebbe compreso e, forse, spiegato. Da un rilievo dell'anno 2003, risulta che da Monte Alpi venivano estratti oltre novemila chilogrammi di gas all'ora che fanno 216mila kg al giorno per un totale di 78.840 tonnellate/anno. C'è da considerare che questi "stream-gas" contenuti nel petrolio estratto, saranno certamente aumentati con il crescere delle quote di "produzione" giornaliera. Poiché non abbiamo alcuna evidenza di dove siano finite queste centinaia di migliaia di tonnellate di gas vari (metano, etano, propano, butano ecc...) e rilevando a lume di naso (è proprio il caso di dirlo, basta sostare qualche minuto nei pressi del centro oli di Viggiano) che l'inquinamento percepito è maggiore di quello "misurato", saremmo portati a pensare che questi gas siano stati bruciati in torcia. Se qualcuno è in grado di smentire queste deduzioni da incompetenti, si affretti a farlo. Perché l'alternativa è che quasi un milione di tonnellate di gas altamente inquinanti, contenenti sostanze tossico-nocive, siano stati bruciati senza nessuna precauzione; anzi, vengono bruciate ogni giorno, ora, minuto e secondo. Poi, magari, sarebbe anche utile sapere perché l'ENI si sia affidata ad una società estera (Hyprotech Ltd) per analizzare il "gas-stream", quando abbiamo in regione una università con tanto di dipartimento chimico; ma prima della curiosità viene la salute di un'intera regione. Le autorità sanitarie e giudiziarie ne sono certamente consapevoli.

Appello per un

Comitato di Resistenza

Il Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e Metaponto aderisce alle denunce pubbliche fatte dalla OLA, dall'Ass. "No Scorie Trisaia", dal Comitato "NO OIL" Potenza, dallo CSAIL Val D'agri, dal Comitato Satriano! ALLE PERFORAZIONI", dal WWF e da altri Movimenti e Comitati cittadini lucani sulla strategia di svendita del territorio lucano alle Compagnie petrolifere, alla ricerca e allo sfruttamento del gas e del petrolio. L'invito è a tutti i Movimenti e le Associazioni libere e civiche della Lucania ad una lotta comune in difesa dei propri diritti sulle risorse del proprio territorio. Gli Amministratori locali trattano con i "neocolonizzatori" del petrolio, emarginano e disinformano l'intera popolazione lucana. I lucani devono sedere al tavolo delle trattative. La risorsa petrolio è del territorio, non dei politici, né degli amministratori, e ancor meno delle Compagnie petrolifere. In Alaska, tramite il Governo USA, le Compagnie petrolifere distribuiscono 12mila dollari l'anno a persona, come giusto compenso all'utilizzo di una ricchezza di quella regione. In Basilicata Regione e Comuni si contentano di ridicole royalties a discapito dei nostri giovani. Dopo le perforazioni in Valbasso, in Val d'Agri, nella Val Melandro e delle Valli Camastro-Alto Sauro, la Regione Basilicata ha autorizzato, compiacenti le Amministrazioni locali, perforazioni nella Piana Jonica-Metapontina, nei fertillissimi territori tra Policoro-Nova Siri-Scanzano a Pisticci-Bernalda. Occorre organizzarsi, in modo compatto e costante contro i furti e gli scempi alla terra lucana. E sia motto di questa RESISTENZA lo slogan già lanciato "Terra mia, petrolio mio". E' in gioco l'avvenire dei nostri figli e nipoti. Bisogna avvertire la grande responsabilità, collettiva e individuale.

STRABILIA MATERA

Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Informatica e Assistenza



75100 Matera - via Scotellaro Rocco, n. 6
tel. 0835 346629 - E-mail: strabiliamt@virgilio.it

Prossima apertura nuovo punto vendita in **Via La Martella- MATERA**
(nei pressi del supermercato GS)

BASILICATA MAGICA E PETROLIO PUGLIESE

(idrocarburi, petrodollari, federalismo e giochi di prestigio parlamentari)

di Nunzio Dibiasi

C'era una volta l'Italia del dopoguerra; dai sentimenti puliti, povera ma bella, di De Gasperi e di Mattei, di Peppone e di Don Camillo. Quell'Italia, si mise in testa, sognava, di poter fare cose impensabili in campo imprenditoriale ed industriale; due su tutte: la creazione di un polo siderurgico a Taranto e la concorrenza, nel settore dell'industria degli idrocarburi, ad americani, inglesi e francesi. E accertato, ormai, che Mattei, in particolare per le sue note e strane idee sulle royalties e per la sua idea di strizzare l'occhio al movimento indipendentista algerino, per quel sogno ci rimise l'osso del collo. Ad ogni modo, per quell'Italia dalla voglia di fare e di crescere, le "quote di prodotto" ovvero le royalties valevano, sul territorio nazionale, dal 2,50% fino al 22%, in rapporto alle quantità giornaliere estratte, in virtù suppongo di due obiettivi: incentivare la ricerca nel territorio italiano, ritenuto carente di grossi giacimenti, e rispettare il criterio della progressività sancito dalla Costituzione. Ad un certo punto, si trovò un sacco di metano in valbasento, in Basilicata, ma anche, se non ricordo male, dalle parti di Gela in Sicilia, ed alla fine, passò l'idea di utilizzare quelle risorse per far decollare dei poli industriali in loco. Idea, questa, contrapposta, per quanto riguarda la Basilicata, a quella di convogliare il metano "in Puglia", a "Taranto", città per la quale si prospettava uno sviluppo industriale grandioso, a scapito della sua valorizzazione quale polo turistico quasi senza eguali nel Mediterraneo. Trovato il metano e compiuta la scelta "localistica" del suo impiego, probabilmente si pose il problema del finanziamento e degli investimenti industriali; forse fu per questo che si stimò di fare un grosso regalo, con l'unificazione, al ribasso,

delle tariffe, all'E.N.I. di Mattei, peraltro, come si sa, assai attento alle necessità della politica e dei partiti: nel 1967, il Parlamento italiano sancì che il valore delle royalties dovesse essere del 9% per gli idrocarburi estratti in terraferma e per quelli estratti in mare dell'8% e del 4%, rispettivamente, per gli idrocarburi liquidi e per quelli gassosi. Il peccatuccio, in verità, non appare assai grave: in fondo, il percettore unico delle quote di prodotto, all'epoca, era lo Stato, mentre l'E.N.I. non era altro che un suo attivo braccio operativo, assai rappresentativo anche in politica estera. Poi, i pozzi di valbasento si esaurirono e, con essi, si esaurì anche, in gran parte, il sogno industriale lucano, incentrato com'era sulla "chimica". Nel frattempo, negli anni '70 (1972 e 1977), si ebbe in Italia un grande cambiamento nell'organizzazione istituzionale: nacque le Regioni, a cui si pensò anche di assegnare potestà legislativa in talune materie; si moltiplicarono a dismisura i centri di potere politico-amministrativo, la relativa classe politico-amministrativa (i cui meccanismi di selezione, per ovvietà di cose, risultarono molto affievoliti) e, con essi, le centrali di spesa pubblica ed i corrispondenti apparati (fattori questi di gran peso, ancorché taciuti, della successiva decuplicazione del debito pubblico italiano nel corso degli anni '80). Nel tempo, altresì, si è andata sempre più accentuando un'idea federalista dell'organizzazione istituzionale italiana, a scapito di quell'idea virtuosa di decentramento dei poteri che fu già cara, nel '48, ai Padri costituenti. Approdiamo, così, agli albori degli anni '90. In Basilicata si comincia a sentir odore (o puzza, a seconda delle particolari sensibilità olfattive) di PETROLIO! A mano a mano che si approfondisce la ricerca, l'odore, o la puzza, aumenta! Qui di petrolio se ne trova veramente tanto! Quantità inimmaginabili!



COME LA METTIAMO ADESSO COL FEDERALISMO?

Possono solo 600 mila pidocchi cittadini lucani beneficiare, "federalisticamente" e da soli, di una ricchezza così grande? Ma vuoi vedere che questi smettono la coppola per turbanate? (Domanda retorica quest'ultima: un mio carissimo amico sindaco ebbe a dichiararmi, senza tentennamenti, che lui optava per il cappello texano!). Ecco, dunque, che, indossato il cappello pensatore e fatti due calcoli, nel 1996 (Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625) vien fuori la risposta:

a) Prima di tutto, alle royalties, bisogna dare una bella sforbiata, diciamo di un bel 22%, dal 9% al 7%, altrimenti quelle poveracce di multinazionali che ci lavorano sopra rischiano di fallire...

b) Poi bisogna statuire che un terzo di quella immensa ricchezza deve appartenere alla Stato italiano (quale primo ed eroico esempio di sussidiarietà, mutualità e solidarietà nazionale), insieme ovviamente a gran parte degli introiti derivanti dalla

tassazione degli utili d'impresa, dall'I.V.A. dalle accise, ecc.

c) il 15%, poi, si deve corrispondere ai comuni interessati (quali? quelli soli interessati dalle mere attività estrattive? Tutti quelli interessati dal generale processo produttivo (estrazione, trasporto, veicolamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione)? La regione Basilicata ha deciso per i primi.

d) Il 55%, infine, alle Regioni interessate.

Come sarebbe a dire alle regioni interessate? Dico tra me e me, il petrolio non si trova in Basilicata? Le trivelle, i pozzi, l'attività estrattiva non insistono in territorio lucano? Sì, ma, in primo luogo, la legge ha valenza generale e non viene fatta solo perché si è trovato un mare di petrolio in Basilicata (di questa mia tendenza a pensar male, mi vergogno un po', giuro!), eppoi il petrolio lucano, passando per il territorio di diversi altri comuni, viene veicolato a Taranto, dove viene stoccato, lavorato e trasformato..., e quindi, il petrolio lucano, via via, acquista

connotati, per una certa parte, anche pugliesi! Tarantini? No, pugliesi! Il principio, d'altronde, è semplice: che valore avrebbero gli idrocarburi lucani senza che mamma Puglia non li stoccasse e lavorasse? A Taranto piuttosto che a Bari, che differenza fa? Beata regione Puglia! Dev'essere bello riscuotere le royalties sul petrolio iracheno, libico, algerino, lavorato nelle raffinerie tarantine! Ma no, ma no! Mica i meridionali e i nordafricani sono cafoni come i basilischi?! Eppoi, mia madre mi ha sempre insegnato che "le bocche son sorelle"! Sono o no la Basilicata e la Puglia regioni sorelle, ancorché federate? Certo che sì! E vabbè che un'utile tratta ferroviaria (Metaponto - Matera - Foggia), in predicato già dai tempi misurandi del fascismo, non s'è mai realizzata per l'ostracismo professato dai parlamentari pugliesi, ma vogliamo serbar rancore? Che siamo bambini? Anzi, son così sorelle che le percentuali stabilite per gli idrocarburi estratti in terraferma non dovrebbero apparire equilibrate agli occhi del legislatore del '96; occorreva pertanto fare qualcosa di ulteriore... stabilire qualche correttivo, inventarsi qualche gioco di prestigio...

AH...SE CI FOSSE UN MANDRAKE IN PARLAMENTO!

...Non tanto nei connotati fisici: capello brizzolato, viso affilato, occhi vivaci, intelligenti, penetranti, baffetto sottile, alla francese..., ma, piuttosto, nella capacità di inventiva, nei colpi di genio e, soprattutto, ... nei giochi di prestigio! Il prestigiatore, per miracolo, si dev'essere materializzato; ne è prova il secondo comma dell'art. 22 del citato decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, che così recita: "Nel caso di giacimenti antistanti la costa di due regioni, la quota di spettanza regionale e' ripartita nella misura del 50% alla regione ove ha sede l'eventuale centrale di trattamento, e per la restante parte in modo proporzionale al numero di piattaforme fisse e strutture fisse assimilabili installate nel mare ad esse adiacente e in base alla situazione esistente al 31 dicembre dell'anno cui si riferiscono le aliquote."; sarebbe

a dire che, ove interpretato nonché applicato alla luce della ratio normativa introdotta dalla legge stessa (vedi art. vedi art. 20, secondo comma), se la regione Basilicata (si noti: regione Basilicata e non regione Puglia) desse il proprio assenso all'impianto di piattaforme estrattive al largo della propria costa jonica (Metaponto-Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, ecc.), dove si sa con certezza dell'insistenza di golosi giacimenti, una quota NON INFERIORE al 50% (diconsi CINQUANTAPERCENTO!!!) della quota regionale (a sua volta pari al 55% della quota totale) delle relative royalties sarebbero destinate alla Regione Puglia, salvo che non si ritenga di ricorrere al parere della Commissione di cui al comma 3° dello stesso art. 22 D.Lgs. 625/'96! Alla regione Basilicata andrebbe una quota da determinarsi, lo Stato beneficerebbe del 45% delle quote di prodotto totali pagate. Ecco, dunque, elevata, ope legis, la Puglia a regione petrolifera! Ecco snidato il petrolio pugliese! Non è questa una vera "mandrakata"? un colpo di prestigio da maestri? D'altronde, quando il petrolio finirà, così come è finito il metano di Pisticci e Ferrandina, quegli spocchiosi dei Basilischi potranno sempre organizzare un mucchio di percorsi guidati tra i musei della "passata civiltà del petrolio"; a bonifiche del territorio effettuate, s'intende. Per intanto, fra tanta sbandierata o ventilata ricchezza, pare che la popolazione lucana sia in fase di decremento... Non avrà ragione il mio caro ed esagitato amico "Tonino", elaboratore funambolico di apocalittiche teorie e pianificazioni volutamente svuotate la Basilicata dei propri residui abitanti, al fine di potervi insediare, senza resistenza alcuna, discariche di ogni tipo (nucleari, speciali, ecc.) e di poter disporre senza colpo ferire delle sue ricchezze? Non voglio crederci, ma comincio, viceversa, a credere nella negatività di un destino crudele... e, parafrasando un vecchio detto, un po' cafone ma assai efficace, comincio seriamente a temere che "quando, in Basilicata, la merda acquisterà valore, gli ultimi lucani nasceranno senza culo!".

LANCÔME

www.cirrottola.com

Sogni
D'Oriente

Sogni d'Oriente

Articoli da Regalo - Complementi d'arredo

LA TUA BOMBONIERA PER OGNI RICORRENZA

via Conversi, 50 - 75100 Matera cell- 339 1906960



COME I LADRI DI PISA

Di giorno litigano e di notte vanno a rubare insieme

di Maurizio Bolognetti

Sono come i ladri di Pisa: di giorno litigano (o meglio fingono di litigare) e di notte vanno a rubare insieme. Mi riferisco naturalmente al ceto politico lucano, che, senza distinzioni di colori e di casacca, partecipa alla occupazione e spoliazione di questa nostra terra occupando tutto l'occupabile. Nello stanco e stucchevole gioco delle parti, a quelli della neonata PDL (Popolo della libertà) è toccato in sorte il ruolo di sedicente opposizione. C'è, cari amici, un ceto politico lucano da sempre abituato a vendere fumo e a mostrare le perline ai cittadini/sud-diti, che, lor signori, immaginano con l'anello al naso e pronti a barattare diamanti in cambio di uno specchio. C'è, cari amici, un ceto oligarchico partitocratico lucano che è abituato a fare della sua vita politica una eterna, lunghissima, ininterrotta "presa di posizione", laddove alla "presa di posizione" non fa mai seguito una lotta reale e concreta. I ladri di Pisa son fatti così: creano una inutile commissione di inchiesta sul petrolio, che su nulla indaga, e piazzano alla presidenza l'uomo "duro" della sedicente opposizione **Egidio Di Gilio**. I ladri di Pisa son quelli che sulla presunta difesa dell'ambiente creano fortune elettorali, salvo poi fare come il **Mollica** regionale: prepararsi a cambiar casacca per offrire il loro pacchetto di voti al miglior offerente. I Ladri di Pisa sono quelli che per anni non vigilano sull'utilizzo del fiume di denaro proveniente dai fondi Ue, salvo poi, scusate la dietrologia, fare qualche marketta ad uso e consumo degli organi di stampa e di qualche sprovveduto elettore. I ladri di Pisa son quelli che nell'arco di una legislatura hanno cambiato più e più volte partito e schieramento, pronti a venderci per una presidenza e uno sgabuzzino in una commissione, pronti a tutto pur di galleggiare e sopravvivere a se stessi. In fondo cosa volete farci, molti di costoro sono morti e non lo sanno. Quale destra? Quale Sinistra? Quale Centro? A chi vogliono darla a bere con le loro vuote parole d'ordine? In questa regione il partito maggioritario è il PUP (Partito unico della Pagnotta). E non è un caso, amici, che molti di lor signori nulla abbiamo detto, scritto o fatto sulle inquietanti

vicende legate al "Caso De Magistris". Ahimè, altri, come il buon Guido Viceconte, sono intervenuti, ma la loro solidarietà l'hanno destinata ai **Buccico** e ai **Bubbico**, sempre pronti come sono a confondere il garantismo con l'impunità. A ben pensarci, se vado indietro con la memoria, gli attestati di solidarietà a tutti coloro che sono stati coinvolti a vario titolo nelle inchieste condotte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro non si contano e sono stati quanto mai trasversali. Del resto, gli appartenenti alle cosche e stidde partitocratiche che occupano il nostro territorio sono abituati a difendersi vicendevolmente; se consentite la metafora, potremmo paragonare lor signori a dei naufraghi a bordo di una zattera alla deriva in pieno oceano.

Naturalmente, come a volte avviene nei naufragi, può anche succedere che ci sia qualche atto di cannibalismo. Ad emblema di quanto lor signori possano essere e costituire un unico blocco, al di là dei colori, il silenzio tombale e l'indifferenza con la quale il consiglio regionale ha accolto la nostra proposta di istituire un'anagrafe pubblica delle attività degli eletti. Cosa chiedevamo? Semplicemente un maggior tasso di trasparenza, affinché tutti i cittadini lucani potessero conoscere senza filtri l'operato degli eletti e che tutti gli atti pubblici fossero disponibili on-line facilmente reperibili e scaricabili. Ovviamente gli esponenti della mafiosità partitocratica lucana, abituati a ritenere che ciò che è o dovrebbe essere pubblico sia cosa loro, si son guardati bene dal fornire risposte. Ma torniamo a noi, a quanto sta avvenendo in queste ore, alla decisione del **Ministro Scotti** di impugnare la sentenza emessa dal Csm a carico di **Luigi de Magistris**. La prima domanda che voglio porvi è la seguente: quanti sono stati coloro che in queste ore hanno speso una parola su questa vicenda? Nessuno! Silenzio! Tutti allineati e coperti, a destra come a sinistra, passando per il grande centro lucano. Noi, invece, nel leggere dell'impugnazione da parte del **Ministro Scotti** della sentenza pronunciata dal Csm a carico di **Luigi De Magistris**, abbiamo avuto la sgradevolissima sensazione di trovarci di fronte ad un "accanimento terapeutico" senza

Libertà di stampa, di parola e di pensiero

Assistiamo ad una progressiva riduzione delle libertà fondamentali (e costituzionali). La cosa che più preoccupa è che il tutto avviene nella totale indifferenza. E non solo dei media che, come si sa, non hanno anima ma hanno padroni i quali, spesso, li governano badando al portafoglio più che al cuore. Nei giorni appena trascorsi abbiamo assistito ad una richiesta di allontanamento dall'aula del Tribunale di Matera nei riguardi di due giornalisti. Rei, secondo un primario e prestigioso studio legale milanese di "turbare l'ordine pubblico" con la loro semplice presenza. Avevamo già conosciuto il nuovo reato (fantascienza giuridica, dice il **Ministro Di Pietro**), di cui la Procura di Matera incolpa i soliti giornalisti: "Associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa del Senatore **Emilio Nicola Buccico**". E, sempre la stessa Procura si era già prodotta nella incredibile ipotesi di reato: "diffamazione implicita". Ma quello che è accaduto recentemente al segretario dei radicali lucani, **Maurizio Bolognetti**, ed al Direttore del

"Quotidiano" dr. **Paride Leporace**, supera ogni fantasia immaginifica. I due sono indagati per diffamazione a mezzo stampa per aver scritto (il primo) e per non aver vigilato (il secondo) un articolo ritenuto diffamatorio in cui, e qui viene il bello, non si esprimeva alcun giudizio nè si attribuivano epiteti, qualificazioni o giudizi di alcun genere. Il segretario dei radicali della Basilicata, si limitava a porre alcune domande all'ill.mo signor questore di Matera. Del tipo: "è vero o non è vero che --- omissis --- è stato incaricato di indagini a carico del giornale o dei giornalisti de "Il Resto"? È vero che fra i candidati alle amministrative di Matera dell'anno 2007 vi erano un fratello di --- omissis --- ed un ispettore (peraltro eletto) in forza alla Questura di Matera? E dopo questa esperienza, che non può non vederci solidali con Maurizio Bolognetti e Paride Leporace, assistiamo inermi al buon Bolognetti che continua a scrivere. Che sia duro di comprendonio? Caro Maurizio, rinsavisci. Se per aver posto due o tre domande Ti denunciano, cosa Ti faranno dopo l'articolo che hai scritto questa settimana?"

La Redazione

precedenti. Tanto accanimento sul Pm partenopeo, tanta attenzione su certe inchieste, e poi dobbiamo constatare che situazioni ambientali, che avrebbero dovuto far ritenere inopportuna la permanenza presso certe procure (Catanzaro - Potenza - Matera) di alcuni magistrati, non vengono nemmeno affrontate. Noi continuiamo a ritenere che il dr. De Magistris, in tutta questa vicenda, vesta i panni della vittima e non del colpevole. Se mi è consentito, ed esprimendo l'auspicio che questa opinione non costituisca reato, sottoscrivo le parole dr. **Felice Lima**, che definisce le accuse mosse al Pm "false e pretestuose". In un mezzogiorno devastato dalla corruzione e da un ceto partitocratico associato a delinquere nel saccheggio delle risorse pubbliche, c'è chi ritiene che l'unico vero problema sia rappresentato da un inquirente che pretende di fare il proprio mestiere. Un tempo, riferendoci ai paesi del Patto di Varsavia, parlavamo di "Socialismo reale"; ebbene, in queste nostre Paese possiamo parlare di "Democrazia reale", ed in questo nostro sud di realtà latinoamericane, anche se forse il Sudamerica sta migliorando la qualità della sua democrazia. Sorge il sospetto che De Magi-

stris abbia pagato il suo conto a quelle consorterie che si sono viste aggredite dalle sue inchieste, tese a far luce su anni di sprechi e su certe relazioni pericolose tra politica, magistratura e sedicenti imprenditori. Se servisse a qualcosa, verrebbe voglia di chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla 488, sui forestali, sull'utilizzo del denaro pubblico, sulla corruzione che non c'è a Matera come a Reggio Calabria. In questo bel clima, quei pochi giornalisti che fanno inchiesta davanti al Csm non possono finirci, ma certo possono essere zittiti a suon di querele, e altrettanto avviene per chi tenta di interpretare la politica come impegno per la polis. Il dr. Lima, parlando delle ispezioni ministeriali subite da De Magistris, un' ispezione lunga tre anni, afferma: "Ispettori che stanno tre anni a "ispezionare" un ufficio di procura non sono andati lì a verificare un'ipotesi specifica, ma a cercare esplorativamente "qualcosa" o meglio "qualsiasi cosa". E sempre il dr. Lima, sulle accuse di "gettare discreditato", offre altri interessanti spunti di riflessione: "...resta davvero significativo che la procura generale, dinanzi a una denuncia a carico di magistrati per fatti costituenti gravi reati, invece di preoc-

parsi di verificare se i reati sono stati commessi o no, processi il denunciante accusandolo di gettare oggettivo discreditato sull'istituzione giudiziaria". Per parte mia, oggi come ieri, oggi più di ieri, rinnovo i miei attestati di stima a chi in un Paese, che non è normale, tenta di dar corpo alla normalità, divenendo un bersaglio su cui sparare alzo zero. Conoscendo un po' contesti, personaggi ed interpreti di questa storia, temo che essa verrà ricordata dai più come un sopruso e un atto di arroganza per disinnescare pericolose indagini a carico di politici, magistrati, avvocati, imprenditori ed esponenti delle forze dell'ordine. La settimana, amici, si chiude con le inquietanti dichiarazioni di **Silvio Berlusconi**, che vorrebbe impedire alla magistratura di svolgere il proprio lavoro istruttorio-investigativo (nega l'uso delle intercettazioni, tranne che in casi di terrorismo e mafia). Noi non possiamo che rispondere al prode Silvio che i provvedimenti che propone sono un atto fascista, sfascista di stampo sovietico, degni del suo sodale ed amico **Putin**. Su questo ci piacerebbe poter ascoltare anche la voce di leader e capetti vari, magari ad iniziare da quella di **Guido Viceconte**.

Politica ladra vende Basilicata. Vergogna!!



Gentile direttore, a scrivervi due giovani cittadini di Marconia, frazione di Pisticci. All'indomani di una giornata qui sempre più uguale alle altre, ci accorgiamo di un pungente ammonimento alla politica, regionale soprattutto, scritto a grandi lettere proprio sui pannelli della propaganda elettorale, accanto ai manifesti delle promesse di "Tizio" e di quelle di "Caio". "Sempronio" invece, il più Realista di tutti, bada bene a scrivere a stampatello, giusto per capirsi meglio: "politica ladra vende Basilicata. Vergogna!!" Una scritta che ci ha obbligato a riflettere ed a porci delle domande: voteremo in maniera libera? A chi dare il nostro consenso? Gli ospedali chiudono e tutto si fa in punta di piedi; quello che può essere il "Parco dei Calanchi" per i nostri politici è il sito più idoneo per una discarica di rifiuti tossici; la percentuale di giovani laureati lucani che scappano dalle tristi prospettive di un futuro in questa terra è sempre più alta, quando un De Filippo, e un centro-sinistra che da più di 20 anni governa malamente la nostra regione, ha "promesso e mai effettivamente promosso" una politica per i giovani: Presidente, mi faccia il picere! E la lobby attorno alla centrale estrattiva di Viggiano? E De Magistris? Una domanda però su tutte: non è che la Politica vorrebbe che tutti i Lucani scappassero da questa terra così da poterne fare una personale miniera d'oro prima e discarica poi? Povera Terra Mia!

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltre la storia

LA POLITICA, OPIO DEL POPOLO

di Tym

Nel Paese dei Balocchi...

Molti giornali, in questo periodo, pubblicano ancora inchieste dettagliate sulla Casta dei politici, forse per rinfrescare un po' la memoria a un popolo distratto e annichilito da tante sopraffazioni, palesi e occulte: Il quotidiano "Libero" ha cominciato a "fare i conti in tasca" ai politici il 18 marzo 2008, quando per la prima volta un parlamentare, il verde Roberto Poletti, ha raccontato «la verità sui principeschi privilegi dei deputati»: «20.000 euro al mese, favoritismi e sconti di ogni genere»; tesserini in dotazione per mangiare nei ristoranti di Montecitorio, per viaggiare gratis in Autostrada, per parcheggiare gratis negli aeroporti di Linate e Malpensa, per usufruire di un servizio medico d'urgenza 24 ore su 24, per accedere gratuitamente alle manifestazioni sportive, ecc. «E poi» racconta il parlamentare «ci sono le mille attività organizzate dal Circolo Montecitorio, quello di via campi Sportivi», dove «c'è il campo di calcetto, quello di golf, palestra, piscina, basket, tennis», tutto gratis, tranne che per gli ex parlamentari i quali però si possono iscrivere con la modica cifra di 24 euro al mese. E poi, «i signori deputati hanno a disposizione oltre 600 uffici in lussuosi palazzi per la penicillina», utilizzati poco, ma che costano allo Stato 30 milioni di euro all'anno di affitto; con una ricchissima dotazione di scrivanie, computer, telefono, fax e stampanti, frigorifero e comode poltroncine, ogni genere di materiale da cancelleria. L'inchiesta continua per cinque puntate "allucinanti" e poi si spinge nel regno altrettanto principesco delle Amministrazioni Regionali, dove i signori amministratori spendono e spendono senza controllo, spesso più dei parlamentari.

Anche "Il Giornale", il 31 marzo 2008, pubblica degli articoli con il titolo. «Ecco l'Italia degli indegni». Sottotitolo: «Top Manager, fannulloni, giudici: vi sveliamo l'altra «casta», quella di chi guadagna troppo e fa carriera. Ingiustamente»

Dalle parti nostre La Gazzetta del Mezzogiorno, già il 31 gennaio 2008, per le cronache della Basilicata, aveva messo in "Primo Piano" i redditi dei nostri consiglieri regionali, specificando - tra l'altro - che in un anno «i Presidenti di Consiglio e Giunta incassano per ogni ora di Assemblea 2.246 euro» mentre «i poveri consiglieri devono accontentarsi di 1.661 euro. All'ora, ovviamente». La Gazzetta ci spiega che «questi dati proiettano la Basilicata al vertice nazionale, seguiti a ruota da Puglia (1.470 euro e 1.076) ed Emilia (1.171 e 1.294)»

In fondo sono cose risapute, almeno da quando è stato pubblicato il famoso dossier su "LA CASTA". Si aggiungono solo capitoli nuovi a un tema già ormai ben conosciuto: milioni di Italiani in difficoltà economica vivono e lavorano per consentire la bella vita (senza contropartita) a poche migliaia di persone privilegiate (leggo - per esempio - che Veltroni, 52 anni, prende già la sua bella pensione, di 5.216 euro al mese e che Mastella, siccome non sarà rieletto in Parlamento, riceverà un assegno di 300.000 euro - vent'anni di lavoro di una persona normale - per permettergli di "reinsersirsi" nella società.) Ma purtroppo non ci sono solo i politici. Come loro, se la passano discretamente i grandi burocrati e consulenti vari dello Stato, i guru del giornalismo, i presentatori e i personaggi della televisione, gli attori e le attrici del cinema, i "creativi" della moda e della pubblicità, i protagonisti dei vari giochi, giochetti e quiz per divertire o tranquillizzare il popolo nervoso sul Titanic. Leggo che, per realizzare una fiction, nel 2007 la Rai ha investito 268 milioni di euro, e Mediaset 220 milioni di euro. Una storiella di 6-8 puntate viene a costare alla Rai

1 milione 300mila euro a puntata e a Mediaset un milione 150mila euro a puntata. Senza contare il costo "pazzesco" degli attori: Luca Zingaretti - ad esempio - è un attore che costa 400mila euro a puntata; Gigi Proietti, Lino Banfi, Sabrina Ferilli, Christian De Sica e Raoul Bova costano 250mila euro a puntata; Terence Hill 150mila euro, con Alessio Boni ed Elena Sofia Ricci; Beppe Fiorello e Veronica Pivetti 120mila euro; Luca Barbareschi 110mila euro; Flavio Insinna 85mila euro a puntata. Ecce eccetera. Tralasciamo altre categorie miliardarie, come quelle che ruotano intorno al mondo del calcio, dove ormai è tutto un affare colossale, non privo di corruzione, al quale vengono distratamente sacrificate persino vite umane. Lo spettacolo deve continuare, e con esso il business! Insomma, siamo tornati al tempo dei faraoni: milioni di schiavi - come nell'antichità - trascinano il loro fardello quotidiano ai loro piedi, per l'edificazione delle loro Piramidi....

un po' di oppio per tutti.

Sopraffatto dalla nausea, seguo la campagna elettorale con scetticismo e vedo che i politici continuano a non dirci nulla di serio, ragionevole e credibile. Parlano sempre agli elettori dal ventre in giù, come fossimo tigri da ammaestrare e non persone ragionevoli con cui ragionare. Noi diciamo ai politici che la cosa che più ci sta a cuore è la verità (e non i quattro miserabili soldi che stanziano ogni volta per comprare il nostro voto). Siamo in grado di sopportare la verità meglio di quanto loro possano pensare e di sopportare persino tutti i loro errori e le loro malefatte, pur di sentirli parlare senza fumo negli occhi. Anche a Grillo diciamo: «Parla piano, per favore, perché non si capisce niente! Avrai pure ragione, ma quel che si capisce sono grida, insulti per tutti, spettacolo da circo! Alucinogeni per un pubblico stanco e sfruttato, animato da sentimenti di giustizia e di vendetta! Alla

classe dirigente, se vuole essere responsabile, chiediamo di non drogarsi - per qualche voto in più - con la promessa truffaldina del solito MONDO NUOVO.

E' una tecnica vecchia e collaudata, ma infruttuosa e sterile, anche se accresce nei politici l'illusione del potere! Soprattutto i cosiddetti "progressisti" sono i maestri insuperati di questo mondo inesistente. **Cambiamento e novità** sono le due parole "magiche" sulle quali si è sempre fondata la loro retorica persuasiva, alla ricerca del consenso perduto. Con una sola parola - "NUOVO" - hanno ottenuto sempre due ottimi risultati: **Censurare il passato**, specie quando è troppo ingombrante. (persino la Chiesa e i fascisti si sono messi in discussione, ma l'esame di coscienza per loro non vale, tutto ciò che è reale è sempre razionale, ed è automaticamente "superato" dalla "storia"); **Proiettare le masse in un futuro senza contenuti**, bello per principio, per illusione, per definizione. Non bisogna capire e valutare, da esseri razionali, quello che vogliono fare e come lo vogliono fare, quello che hanno fatto e come lo hanno fatto: Basta scommettere sulle loro facce: se sono belle e "nuove", sono credibili! Lo dice anche Franceschini, il vicesegretario del Partito Democratico, in un intervento infelice e un po' squallido nella trasmissione Porta a Porta del 01/04/08: «Io penso che gli italiani tutti... possono fare una cosa molto semplice. Guardino negli occhi i candidati. Questo possono farlo pure in televisione. Guardino negli occhi Veltroni e guardino negli occhi Berlusconi. E capiscano dallo sguardo, dalla luce degli occhi, chi è credibile e chi non è credibile...». La politica carismatica, proprio quella che si rimprovera a Berlusconi populista! La "purezza" nello sguardo di Veltroni e la "malizia truffaldina" nello sguardo di Berlusconi è il sicuro criterio di giudizio! «L'obiettivo» dice Veltroni «non è vincere le elezioni, ma cambiare il Paese!». Come?

1)-Non si può distribuire ricchezza senza crescita: ma non lo dicono già a Destra da moltissimi anni?

2)- Abbassare le tasse, pagare meno per pagare tutti: ma queste parole non sono state pronunciate a Destra tanti anni fa, quando Voi ridevate dietro lo slogan: Pagare tutti per pagare meno?

3)-Meritocrazia: «Premiare i migliori è il primo principio di equità» (Veltroni). Un altro ideale di centro-sinistra? Sì, NUOVO!

4)-Devolution. Evviva il federalismo, dopo aver promosso un referendum per negarlo! Ma abbasso la Lega, che lo ha inventato proprio contro di loro, statalisti!

5)-Sicurezza e certezza della pena. Evviva le forze dell'ordine! Abbasso il garantismo spinto dei begli anni della gioventù!

Che cosa c'è di nuovo in queste vecchie proposte alle quali a suo tempo vi siete ferocemente opposti? C'è di nuovo che hanno reso tutto uguale, e che non si riesce più a distinguere l'originale dalla fotocopia. Così avanzano LE FACCE! Noi elettori vi seguiamo sempre con interesse! Anzi, vi pediniamo! Ma vogliamo pregarvi seriamente: non fate i pupari e non trattateci da burattini di legno.



CAMPIONATO REGIONALE DI DANZA SPORTIVA

12 i ragazzi materani premiati al campionato regionale della Fed. Italiana Danza Sportiva svoltosi a Melfi. 1000 le coppie partecipanti. Primo posto per **Alessandro Chicco** e **Margherita Grieco** (classe 10-11 anni) nella cat. "Standard" (valzer, tango, quick step e viennese e nella cat. a "Liscio" e secondo posto nella "Combinata 4 danze". Primi anche **Giovanni Memoli** e **Giusy Martino** (classe 10-11 anni) nella Combinata 4 danze e secondo nella cat. "Standard" e "Liscio". Primi anche **Giovanni Tortorelli** e **Brunella Plasmati** (classe 12-13 anni) nelle cat. Liscio, Standard e Latini con **Ennio Bellorio** e **Sonia Radogna** (classe 12-13 anni) secondi nelle stesse specialità. Primo posto per i fratelli **Antonio** e **Federica Fortunato** (classe 10-11 anni) nelle cat. Liscio e Standard e secondi inebballi Latini. Tra gli adulti (classe di età 35-45), primo posto per **Francesco Ambrosecchia** e **Tiziana Pepe** nelle cat. Liscio e Standard e Latini. Tutti i premiati accedono di diritto al Campionato Italiano di Danza Sportiva che si svolgerà a Bologna dal 28 giugno al 6 luglio 2008.

Nuova Peugeot
207 Energie
da 11.990 €*

La più dotata
e sicura
della sua specie.



• ESP
• NAVIGATORE
GEOSAT 6
CON BLUETOOTH
• CLIMA
• HI-FI

Nel mondo 207 arriva la nuova Peugeot 207 Energie, la più dotata e sicura. Più che una serie speciale, un concentrato di energia e tecnologia, a partire da 11.990 € con qualsiasi usato in permuta. Infatti, 207 Energie offre di serie l'innovativo navigatore Geosat 6 integrato nella plancia con bluetooth, ingresso USB e iPod, un potente impianto Hi-Fi con comandi al volante, il climatizzatore, i fendinebbia e tanta sicurezza con ABS, ESP, il controllo elettronico di stabilità, e 6 airbag. Perché per 207 la sicurezza è un valore assoluto, non a caso ha ottenuto il miglior punteggio 5 stelle EuroNCAP nel suo segmento. Vieni in Peugeot a scegliere la tua 207 Energie: 3 e 5 porte o SW; con motori benzina 1.4 da 75 e 95 CV, Diesel 1.4 HDi da 70 CV e 1.6 HDi da 90 CV.

207. L'AUTO PIÙ VENDUTA IN EUROPA
DELLA SUA CATEGORIA
GENNAIO-OTTOBRE 2007

207. L'AUTO PIÙ SICURA
DELLA SUA CATEGORIA
CON 5 STELLE EURONCAP



ENERGIE INTENSE.

207



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio,
Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

Oltre la storia

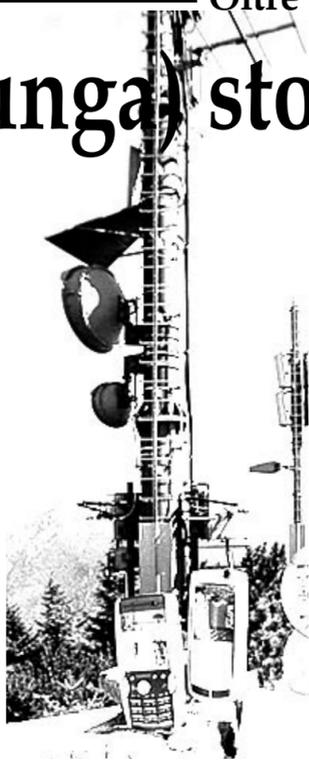
Una breve (ma lunga) storia del Consorzio Anthill

di Nicola Piccenna

Anthill è una società consortile per azioni costituita nel giugno del 2000 per favorire lo sviluppo della telefonia fissa e mobile attraverso le azioni sinergiche dei sette consorziati. Presenta la domanda per partecipare all'asta competitiva delle 5 licenze di telefonia mobile di terza generazione (UMTS) messe in palio dallo Stato italiano. Le cordate che si propongono (agosto 2000) sono otto: **TIM** (Telecom Italia Mobile); **Omnitel** (oggi Vodaphone); **Andala** (oggi H3G); **BLU** (oggi incorporata in Telecom-Wind-H3G); **WIND**; **IPSE** (oggi inattiva, controllata dalla spagnola Telefonica); **TU TLC Utilities** e **Anthill**. La gara prevede che i vari contendenti effettuino una serie di offerte (rilanci) partendo dal prezzo base che, per ciascuna licenza, è fissato in Lit. 4.000 miliardi. Si tratta di cifre enormi da cui lo Stato, sulla base di analoghe licitazioni in Germania ed Inghilterra, prevede di ricavare circa 50mila miliardi di lire. Appena dopo la formulazione della richiesta di partecipazione, Anthill viene esclusa per alcuni vizi formali nella documentazione presentata (manca l'autentica della firma sulla domanda di partecipazione), mentre alla società IPSE, per vizi formali ben più "gravi", il comitato dei ministri concede una deroga per integrare la documentazione carente; deroga negata ad Anthill. Il Consorzio materano ricorre al TAR del Lazio che rigetta l'istanza di sospensiva

e, a gara ormai terminata, respinge anche il merito dell'opposizione. Prima che si giunga alla gara vera e propria, viene esclusa la TU TLC per non aver presentato la fidejussione a garanzia dell'offerta minima e, a gara appena iniziata, la BLU decide di ritirarsi. Senza alcun concorrente, le licenze vengono praticamente assegnate al prezzo a base d'asta. Mancano all'appello quasi 25 mila miliardi di lire.

Pochi giorni prima dell'asta, il 10 ottobre 2000, in una riunione dei soci del Consorzio Anthill, l'allora Presidente Dr. **Attilio Caruso** (all'epoca Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Materano) presenta un'offerta che dice essere pervenuta da parte della Telecom attraverso un intermediario. Nel documento con cui dichiara una disponibilità esplorativa, Caruso scrive che la richiesta per la cessione del Consorzio materano è di almeno 7 miliardi di lire. In realtà, esiste un secondo documento, sempre a firma di Attilio Caruso, in cui chiede all'interlocutore 100 miliardi. È chiaro che, nel pieno svolgimento della gara UMTS, la trattativa era da ritenersi assolutamente illecita. Configurandosi come una vera e propria turbativa d'asta. L'unico ad opporsi alla cessione fu **Nicola Piccenna**, presente alla riunione in veste di tecnico (dirigente della Last Mile S.p.A., socia di Anthill) che la stessa sera del 10 ottobre 2000 ricevette un telegramma di licenziamento in tronco con divieto assoluto di accedere ai locali ed alla documentazione societaria. Quando



la gara UMTS fu completata e le licenze assegnate, senza che il Consorzio Anthill avesse creato ulteriori ostacoli, il Dr. Attilio Caruso manifestò la volontà di cedere le proprie partecipazioni societarie e con lui altri soci. Fra aprile e maggio 2001 si completarono gli accordi e definirono i termini del passaggio delle quote societarie. Ai soci originari subentrarono nuovi soci fra cui Piccenna che venne anche nominato presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Anthill. Anche se con molto ritardo, il Consorzio presentò ricorso al Consiglio di Stato per la lamentata ingiusta esclusione dalla gara UMTS e, contemporaneamente, avviò una attività per la creazione di figure professionali idonee al

raggiungimento degli scopi consortili. Nel giugno 2001, in accordo con Alcatel e Marconi (primarie aziende operanti nel mercato mondiale della telefonia fissa e mobile) quali partner tecnologici, venne varato un piano per la formazione di tecnici in grado di installare e programmare le nuove (all'epoca) centrali telefoniche "all on IP" e venne candidato un progetto di formazione professionale presso la Regione Basilicata. Nel novembre 2001, dopo l'approvazione del progetto di formazione da parte della Regione Basilicata, Anthill assunse i primi 16 dipendenti che avrebbero avviato operativamente l'azienda e gestito le attività di formazione finanziate dalla Regione Basilicata. Nell'aprile 2002, contemporaneamente all'inizio delle selezioni per il corso di formazione (erano state presentate circa mille domande per 120 posti), Anthill si propose per rilevare la società di telefonia mobile BLU.

La trattativa si sviluppò con molte difficoltà, emblematico di quanto ostile fosse il contesto societario (di Blu) e istituzionale (**Min. Gasparri**) è il documento che fu sottoposto alla firma del legale rappresentante del Consorzio Anthill prima di consentirgli l'accesso ai dati societari della BLU S.p.A.: "i dati che sono presenti nella data room potrebbero non essere completi, potrebbero non essere aggiornati e potrebbero non essere veritieri". Altrettanto insolite, per non dire totalmente assurde le pre-condizioni da accettare per poter formulare l'offerta di acquisto: "l'acquirente si impegna a rispettare i

patti parasociali già sottoscritti dagli attuali soci di BLU". Con la specificazione che i patti parasociali sarebbero stati resi noti dopo l'impegno a sottoscriverli. In pratica si chiedeva di acquistare una società senza conoscerne i dati societari, sottoscrivendo impegni di cui non si disconosceva il contenuto. Quando, agosto 2002, all'offerta del consorzio Anthill (garantita da finanziatori esterni, Anthill era solo il vettore tecnologico, dichiaratamente non in grado di sostenere impegni finanziari) i soci BLU preferirono quella degli altri gestori concorrenti (TIM, WIND, H3G) che era di 20 volte inferiore, fu chiaro che non si era trattato di una competizione leale. A ciò si aggiunge che l'offerta "vincente" risultò approvata dal Ministro maurizio Gasparri (Comunicazioni) alcuni mesi prima che Anthill dichiarasse il proprio interesse per BLU. Era tutto deciso ed approvato, illegittimamente ed illegalmente. Anche in questo caso Anthill aveva costituito una turbativa non da poco. Sta di fatto che la Regione Basilicata, senza assumere alcuna delibera/determina ufficiale, bloccò le attività propedeutiche all'avvio del corso di formazione creando una grave frizione finanziaria al Consorzio Anthill. Fra giugno e settembre 2002, tutti i dipendenti del consorzio si dimisero e fra settembre ed ottobre presentarono istanza di fallimento per crediti da lavoro dipendente. Nella istanza chiedevano più di quanto avessero maturato. La D.ssa - omissis -, magistrato onorario presso il Tribunale di Matera, chiese circa il doppio di quanto le spettava con-

trattualmente, sostenendo di essere assunta full-time mentre era assunta part-time. Tutti presentarono richieste di crediti ignorando le somme ricevute in acconto e regolarmente documentate da ricevute sottoscritte. Il Tribunale di Matera, dichiarò il fallimento scrivendo nella sentenza: "... resterebbe un residuo debito per cui si dichiara il fallimento".

Anthill viene dichiarato fallito per un "residuo debito", in palese violazione e sfregio della Legge fallimentare e persino del buonsenso. Ma chi proclamò il fallimento? Relatore fu la D.ssa **Rosa Bia**, incompatibile a trattare le cause civili secondo quanto afferma il CSM in un lungo e corposo procedimento disciplinare, aperto nel 1999 e chiuso nel settembre del 2005 con il trasferimento del magistrato alla sezione penale. Presidente la D.ssa **Iside Granesse**, incompatibile per conflitto d'interessi, ma accetterà il CSM disponendo il trasferimento d'ufficio ad altra sede ed altro ruolo.

Entrambi i magistrati sono indagati per le responsabilità penali derivate dalla dichiarazione di fallimento del Consorzio Anthill. Tutte le comunicazioni telefoniche di oggi, in tutto il mondo, passano attraverso le centrali telefoniche "all on IP", i tecnici in grado di utilizzarle sono richiesti in ogni parte del globo. Anthill lo sapeva già nel 2001, qualcuno non se n'è accorto ancora oggi. Ma questo ai disoccupati lucani ed alla Regione Basilicata che ha speso **500 milioni di euro** in formazione (quasi tutta inutile o inefficace) non importa.

25 mila miliardi in meno nelle casse dello Stato Italiano: nessuno indaga, silenzio dell'agenzia Gdf-Press

Fallimento Anthill: Cazzetta, Piccenna e i massoni amici di Caruso

di Nino Magro

La Guardia di Finanza di Matera dirama il comunicato stampa: chiuse le indagini, avvisti di garanzia per due persone responsabili di bancarotta fraudolenta. Poi, qualche riga più in giù, ecco il nome del bancarottiere: **Nicola Piccenna**. Dallì al furbone, noto viveur che infiamma le notti materane. Ristoranti, atelier, donne e motori. Scava scava avrà anche qualche succoso conto in Svizzera o nel Liechtenstein (che oggi si usa così). Per adesso le donne e i conti non sono saltati fuori, ma sono solo 5 anni che è stato dichiarato il fallimento di Anthill, ci vuole il tempo che ci vuole. Poi, come si sa, questi marpioni possono permettersi i migliori consulenti. Quei maghi della finanza che imboscano, nascondono, travestono i danee che nemmeno ti immagini come. Invece le auto, beh!

Quelle al fiuto degli investigatori non sfuggono facilmente. Per ora hanno trovato una Ford Fiesta 1.400 Diesel, costata ben 12.600 euro di cui seimila (6 seguito da tre zeri) sospettano siano stati sottratti dall'attivo fallimentare. È vero, erano stati pagati due anni prima della dichiarazione di fallimento, ma quel diavolo di un Piccenna avrà ben previsto tutto con largo anticipo. Proprio per non dare nell'occhio, il subdolo, non ha mai preso compensi nei due anni di attività del Consorzio Anthill in cui era presidente. Anzi, da quello che emerge dalla contabilità, sembra che i soldi li abbia messi di tasca propria, tanto che la cassa risulta negativa per oltre settemila euro. Il passaggio è, forse, troppo tecnico; ma la Guardia di Finanza è molto tecnica, fortunatamente (?), e capirà cosa s'intende. Ma, anche a questo trucco si troverà una spiegazione e, quando salteranno fuori le altre auto, i conti in Svizzera o dove diavolo li ha portati, le donne ecc..., al-

lora si che ne vedremo di belle. Poi c'è l'altro, il correo. Quello non viene nominato. È solo una questione di prudenza. Sapete com'è, dare del "responsabile di bancarotta fraudolenta" ad un tale, prim'ancora che si decida sul rinvio a giudizio, prima che venga giudicato e condannato, prima che perda tutti gli appelli possibili e immaginabili, è una faccenda delicata. Potrebbe anche prenderla a male. Meglio limitarsi al buon Piccenna, è un mite o dovrà far finta di esserlo, il furbastro. Del resto non è che i finanziari possono scrivere a vanvera, tanto meno senza concordare o condividere le comunicazioni con il PM, D.ssa **Anunziata Cazzetta**, che di fiuto investigativo ne ha da vendere. Pensare che, prima di Lei, nessuno aveva mai sospettato che si potesse costituire un'associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa. Nemmeno il legislatore! E, sempre all'innovativo magistrato, si deve il ritorno in auge del delitto di "sfida a

duello medioevale con lancia in resta e cavallo". Denominatore comune? Piccenna, sempre lui, quel diavolo d'un delinquente. Ma lo cucineremo a fuoco lento, non c'è fretta. Non è un caso che, dalle migliaia d'intercettazioni telefoniche, emerge che avesse in animo di far trasferire il procuratore capo, quell'infame lavoratore del Dr. **Giuseppe Chieco**. Gira voce che l'abbia chiesto anche al CSM oltre che ad almeno due ministri della Giustizia, tre diverse Procure della Repubblica, due Procure Generali e persino al Procuratore presso la Suprema Corte di Cassazione. E poi, lo sa anche la collega giornalista **Sissi Ruggi** che Piccenna tramava per far trasferire Chieco. Provate a chiederglielo. Anche se forse non è necessario, lo dice spontaneamente! È inutile, è un malmostoso questo Piccenna, anzi, come preferisce l'Avv. **Emilio Nicola Buccico**, Piccenna con una "c". Solo perché il Dr. Chieco manda in archivio l'inchiesta sulla Mutina

(cartolarizzazione di crediti in cui la Banca Popolare del Materano perde 26 milioni di euro - 26 con sei zeri) dichiarando falsamente che la Guardia di Finanza non ha evidenziato nulla di anomalo (e su questo, nessun comunicato **Colonnello Luongo?**), solo perché il Procuratore Capo acquista una villetta da un noto costruttore (**De Gennaro**) che è indagato (lentamente) dalla "sua" procura, solo perché non interviene per interrompere un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata, solo perché ritarda oppure omette di effettuare iscrizioni nel registro degli indagati di noti personaggi della politica e dell'industria indigena, solo perché... Insomma, per delle vere e proprie sciocchezze, Piccenna pretende che il Dr. Chieco debba lasciare la Procura di Matera. È assurdo. E pensare che, il diabolico Piccenna (sempre con una "c"), è arrivato a produrre la documentazione firmata dal Dr. **Attilio Caruso** (presidente di An-

thill prima di Piccenna) con cui si offriva Anthill alla Telecom per 10 miliardi (di lire, sono nove zeri lo so, ma in euro solo 6); ed anche una lettera segreta in cui il Caruso (per sé solo) di miliardi ne chiedeva 100 (undici zeri!). C'erano anche i massoni amici di Caruso (**Pietro Cirillo** da San Mauro Forte e **Agostino Silipo** da Reggio Calabria), nella riunione in cui saltarono fuori di documenti compromettenti. Ed era sempre un massone dichiarato a tenere i rapporti con la Telecom di Colaninno. Tutti nomi, date e documenti consegnati a diverse procure, lucane e non. Vale appena il caso di ricordare che la gara UMTS risulterà taroccata e lo Stato Italiano di miliardi ne perderà 25mila (25 seguito da DODICI zeri). Ma di queste inchieste non frega niente a nessuno, nemmeno all'agenzia Gdf-Press della Guardia di Finanza di Matera. Più che della banca, la rottura è delle b..., fraudolenta. Molto fraudolenta. Viva l'Italia!

interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!

VALUTIAMO E RITIRIAMO

I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

SARA' LA SOLITA SOLFA?

di Nino Grilli

E' tregua annunciata per la politica. Su ogni versante. A Roma, come in Basilicata, come in ogni città o paese. Il momento è decisamente critico, nonché delicato. Quel "...del domani non c'è certezza..." è una frase che si rivela, al momento, del tutto attuale. Si attendono gli esiti della prossima consultazione elettorale. In questo momento, insomma, si è tutti fratelli, ma anche un po'... coltelli. Con qualche leader più sicuro degli altri di primeggiare la sera del prossimo 14 aprile. Con qualche altro presunto leader che dovrà accontentarsi in qualche modo. A seconda del responso delle urne. C'è più di qualcuno che ancora una volta appare convinto che la politica non saprà dare risposte esaurienti. Sarà, insomma, la solita solfa! Ci propineranno le solite dichiarazioni di colpevolezza reciproca. Tireranno a campare forse anche per l'intera legislatura. Il quadro non è certamente edificante! Anche se agli occhi della gente si presenterà una simbologia lievemente diversa sulle schede che dovranno barrare con il loro voto, le prospettive dell'immediato non riescono ancora a convincere i cittadini-elettori. Ideologie politiche (anche se ci rendiamo conto che trattasi di definizioni fin troppo forte ndr) oramai scomparse, travisate, annullate o semplicemente e magistralmente occultate? Ci viene da propendere per la seconda ipotesi. Non siamo del tutto convinti degli "spostamenti" annunciati. Che dovrebbero dare il senso di un reale cambiamento dell'attuale sentire in politica. Si parla di chi si è spostato più verso il cosiddetto centro e chi, invece, si è spostato verso qualche estrema ala della politica italiana. Quella,

per intenderci, che è stata l'ideologia politica in tempi passati, quando cioè la politica rispondeva a certe indicazioni. C'è persino chi si dice essere rimasto fermo nelle sue convinzioni. Ma sono quelli che rappresentano, almeno nelle previsioni, la componente minoritaria della parte politica, a livello nazionale. Dopo il 14 aprile saranno costretti ad adeguarsi, sia da una parte che dall'altra. Uno scenario che si ricomponde. Il solito puzzle di partiti con i personaggi in cerca d'autore, alla ricerca di una partecina da interpretare. Nulla cambia, insomma, malgrado qualche singolare trasformazione per carpire qualche consenso dal popolo credulone. Se guardiamo in casa nostra, quale potrà essere il futuro destino della nostra regione? Confermerà, come avviene da tempo e come da tempo non si dimostra soddisfatto, l'attuale linea politica o andrà alla ricerca di una incredula realtà? La Basilicata ha saputo essere in passato anche una regione in controtendenza. Che sorpresa ci riserverà in questa occasione? Apatia o reazione? Sarà stabile nel suo percorso o medita un rinnovamento? E' proprio un bel rebus! Chi sarà l'affabulatore di turno? In una regione dove c'è chi vive sul velluto per le percentuali bulgare delle precedenti occasioni elettorali e dove c'è chi è impegnato a dispendere promesse di una nuova Eldorado da imporre al governo nazionale, la scelta non appare certo facile. Prevarrà ancora una volta il clientelismo e l'assistenzialismo? O la promessa dell'esaltazione della meritocrazia? "Lo sapremo solo vivendo..." recita una nota canzone. Non ci rimane che cantare. Fedeli anche al motto: canta che ti passa! Bisogna avere fiducia nel futuro! Che noi tutti, del resto, decideremo!

di Luigi Mazzoccoli

È una storia lunga. E sta diventando anche noiosa. Purtroppo infatti non se ne intravede la fine, che tuttavia ci auguriamo sia lieta come nelle migliori favole. Sono trascorsi ormai tre anni da quando, nel 2005, fu sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro degli interventi infrastrutturali per l'Università della Basilicata, tra il Ministero dell'Economia, il Ministero dell'Istruzione, la Regione Basilicata e la stessa Università degli Studi della Basilicata. L'accordo prevedeva, tra l'altro, lo stanziamento di ben 18 milioni di euro, immediatamente esigibili, per la realizzazione a Matera di un Campus universitario presso l'ex Ospedale Civile di Via Lanera. Ed era contemplato persino il cronoprogramma degli interventi: il 30 settembre dello scorso anno era la data prevista come termine ultimo per l'avvio del cantiere... siamo già ad aprile 2008, ma in Via Lanera non è successo ancora nulla! Dietro le quinte tuttavia qualcosa si muove, anzi "salta": proprio così, tempo fa avevamo scoperto che i lavori in questione, regolarmente previsti per il 2007 nel Programma triennale 2006/2008 delle opere pubbliche della stessa UniBas, ricompariva-

no nel Programma 2007/2009 rinviati di un anno, programmati cioè nel 2008! Successivamente è stato fatto un ulteriore "passo avanti": infatti nel Programma triennale 2008/2010, deliberato lo scorso 16 ottobre, sono alleggermente saltati al 2009! Ovviamente non c'è un apparente motivo, né è mai stata addotta alcuna spiegazione ufficiale. Tranquilli però, nonostante il termine del 30 settembre 2007 sia abbondantemente trascorso, i 18 milioni di euro non sono andati persi, almeno per il momento. Lo aveva garantito tempo fa il massimo esponente del governo regionale, Vito De Filippo, e la parola data in quell'occasione è stata finora rispettata. Era lo scorso 5 novembre, s'inaugurava a Matera la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria. Aveva un'aria soddisfatta De Filippo, quasi compiaciuto: "Speriamo di appaltare i lavori per giugno dell'anno prossimo", auspicava. Dunque, vediamo: mancano solo due mesi, ma intanto sulla vicenda è calato nuovamente un inquietante silenzio. In effetti nell'aprile scorso, esattamente un anno fa, a seguito di una gara d'appalto, era stato affidato l'incarico per la redazione del progetto esecutivo ad un'associazione temporanea di imprese di cui fa parte anche lo studio materano "Luigi Acito e Renato Lamacchia

Architetti Associati". Progetto di cui si sarebbe dovuto discutere nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Amministrazione dell'Università in programma proprio la scorsa settimana, il 27 marzo. Ma che tuttavia è stata rinviata al prossimo 21 aprile! Per giunta pare che manchino ancora le autorizzazioni dei Vigili del Fuoco e il nullaosta della Commissione regionale dei Beni Ambientali. Bene (anzi, male!), per saperne di più abbiamo contattato in settimana il Rettore dell'Università della Basilicata in persona, il prof. Antonio Tamburro, che si è reso gentilmente disponibile per un incontro da concordare nei prossimi giorni. Ma non gli chiederemo solo del Campus, ma anche del progetto di aperture della Facoltà di Architettura a Matera e delle eventuali novità circa la Casa dello Studente, da realizzare in un altro dei padiglioni dell'ex-Ospedale. Questa è una storia esemplare, l'aveva raccontata lo stesso Tamburro in una conferenza stampa di qualche tempo fa: "Era stato già approvato il progetto definitivo - aveva rivelato - si attendeva quello esecutivo entro la scadenza prevista. Ma un giorno, l'allora dirigente del dipartimento infrastrutture della Regione dispone un repentino cambio di programma: la Casa dello Studente dev'essere realizzata nel terzo padiglione,



non più nel secondo! Alle nostre rimozioni - continuava Tamburro - risponde di aver avuto al riguardo disposizioni dall'alto". Ovviamente - concludeva - non si è fatto in tempo a cambiare il progetto e così i fondi sono svaniti!". Ma pare che anche in questo caso si sia riusciti a mettere una toppa: nel maggio scorso infatti il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), aveva riaperto i termini per la presentazione di domande da candidare a finanziamento per le infrastrutture a servizio degli Atenei. E nel dicembre scorso l'assessore regionale alla Infrastrutture Innocenzo Loguercio dichiarava che il progetto per la Casa dello Studente era stato rimodulato in base ai requisiti standard richiesti per le residenze universitarie: "siamo certi che rientreremo nella fascia di finanziabilità", aveva garantito. Staremo a vedere e...sentire: prof. Tamburro, saremo tutto orecchi!



di Luigi Mazzoccoli

LA POLITICA (E NON SOLO...) VISTA DA DUE GIOVANI MATERANI

Ne avevamo intuito il talento guardando il cortometraggio "Il rimedio", proiettato in una splendida serata di luglio di due anni fa sul terrazzo della Monacelle: era la serata finale del concorso "Action-Lavoro, Diritti, Saperi", promosso dalla CGIL di Matera. La pellicola affrontava, in soli tre minuti, il delicato tema della disoccupazione giovanile e del precariato, contestualizzato alla realtà della nostra città: Raffaele Epifania,

trentenne materano che ne era protagonista, impersonava un giovane che, per "portare a casa la pagnotta", si improvvisava guida turistica nei Sassi. A distanza di due anni ci ha provato di nuovo, stavolta col fondamentale apporto di Diego Maragno, suo coetaneo ed anch'egli materano, ma trapiantato a Firenze da cinque anni, dove ha frequentato la Scuola Nazionale di Cinema Indipendente, con la quale tuttora collabora. È lui infatti che ha diretto "PPP", cortometraggio della durata di 15 minuti, presentato alla città nei giorni scorsi. Prodotto dalla ABfilm, è stato scritto dallo stesso Maragno insieme ad Epifania, che ne è anche l'attore principale, interpretando il doppio ruolo di Giuseppe Terra, giovane materano che per sfuggire ad una setta di cui è stato vittima, torna da Milano a Matera; e della nonna del protagonista. Convincente in entrambi i ruoli, ma davvero eccezionale in quello di una grintosa e cattiva nonna che sfoggia

uno splendido dialetto materano. La storia: a Giuseppe, appena rientrato a Matera, offre aiuto un amico di vecchia data, Michele Pecunia, candidato alle imminenti elezioni politiche. Nonostante lo stato di alienazione e paranoia in cui versa, il giovane scoprirà un complotto che coinvolge non solo la setta ma anche il partito di cui Michele Pecunia è rappresentante. Solo ed osteggiato anche dalla nonna, sua unica parente, Giuseppe sogna una via di fuga surreale e disperata...Come un pugno nello stomaco: questa è la sensazione che abbiamo provato nel corso della proiezione. È un film forte, cupo ed inquietante. Evidente ma non esageratamente esplicito il riferimento agli intrecci tra politica, massoneria e finanza, tanto attuali nella nostra regione. Ed altrettanto evidente la mancanza di fiducia espressa nei confronti del genere umano. Il protagonista infatti, grande amante dei cani, si appella alla "fedeltà canina" come unica ancora di

salvezza, sfoggiando con orgoglio una maglietta con su scritto: "ATTENTI ALL'UOMO"! PPP è stato girato lo scorso agosto a Matera in soli quattro giorni, ma con un lungo ed accurato lavoro di pre-produzione. E si vede: originale il soggetto e mai banale la sceneggiatura, spiazzante anzi, con un montaggio efficace che tuttavia non eccede in effetti speciali. Davvero un ottimo lavoro. Complimenti anche agli altri attori, tutti giovani e tutti materani: Enzo Gaudiano, Vincenzo Scalcione, Silvia Manicone, Giuseppe Antonio Vizziello, Giovanni D'Ercole, Damiano Tarantino, Giovanna Fabrizio, Tom Dy e Sven nel ruolo...del cane di Giuseppe! E complimenti anche al direttore della Fotografia Cupone Fedelfella, agli autori delle musiche originali Federico Ferrandina e Igoraboi e all'aiuto Regista Fabrizio Mastromarcello. Il cortometraggio sarà presentato in diversi festival e concorsi nella prossima estate: in bocca al lupo ragazzi!

di Carmine Grillo

"Come mangiarsi un Patrimonio Mondiale dell'Umanità - I Sassi di Matera" è un progetto, è più che una riflessione seria, nel contempo piena di scampoli di dolcezza, con un pizzico di grani di ilarità. Frammenti agro-dolci, per tutti i 'palati'. Il Pensatore-creatore è Antonio (per gli amici Tonino) Nobile, di Montescaglioso, operatore della Promozione del territorio nel comparto primario con i prodotti della terra. Dal pane, in primis, al nettare degli dei ai prodotti lattiero-caseari, alla... genuinità. A tutto quanto rientra nel concetto di Civiltà delle produzioni alimentari. In un connubio che intreccia Arte, Gastronomia, Bene-essere, Stare-bene, Leggere. In questo armonioso intreccio soprintende la Cultura, intesa come conoscenza e consapevolezza, responsabilità e volontà di saper scegliere, saper(sì) promuovere. E proprio sul "pro-muovere", Tonino Nobile si muove in lungo ed in largo sul territorio (anche d'Oltreoceano),

"Come mangiarsi un Patrimonio mondiale. I Sassi di Matera"

impegnato con passione nel presentare i prodotti della Terra lucana, materana, montese. Il suo è il pensiero di un artista, di un articolista, operatore della comunicazione (editore, qualche lustro addietro ha pubblicato il periodico montese "Belvedere" e altri fogli), che sollecita "Come mangiarsi un Patrimonio mondiale". Nobile lega la propria operatività ai marchi ("brand") dell'agroalimentare lucano come "Massara Vita"... sino all'attuale progetto "Pane&Pace". E via con le osservazioni e con la presentazione di vari progetti di promozione integrata dell'agroalimentare che coinvolgono tutti i sensi. "Arrivare a Matera è facile; non è più come una volta. Abbandare curve e percorrere stradine può essere divertente, di questi tempi. Salire sui trenini che sembrano modellini d'antiquariato moderno con binari piccoli piccoli, inverosi-

mili, che partono da Bari e arrivano a Matera attraversando il singolare paesaggio della Murgia, può essere un'esperienza emozionante, inenarrabile". Continua il Pensatore-ideatore: "Quando in città poi, ti affacci al balcone di piazza Ridola che dà sui Rioni Sassi, gli occhi si gonfiano e quasi lacrimano per mettere a fuoco il panorama impreveduto e i polmoni cambiano aria ispirando quella fresca e profumata d'erba umida che all'improvviso sale dalla gravina". Matera com'è noto è una città antica, ma non tutti sanno - precisa Tonino - che al mondo ci sono altre tre o quattro città con lo stesso nome. "Una si trova in India... ed è fantastico che Matera derivi dal sanscrito Maha Thera, a significare Grande Anziana. Osservando grotte scavate nella pietra e blocchi di tufo a formare case, immagino gli uomini che hanno creato questo

guazzabuglio spaziale di vuoti e pieni, viuzze e scalinate ripide per arrampicarsi sul costone di un canyon solcato da un rivolo. Di cosa si nutrivano e come sostenevano il corpo? E l'anima, che aveva tante domande alle quali dare risposte? L'ambiente sicuramente facilitava le soluzioni. Strappare energia alla terra pura doveva essere un desiderabile esercizio vitale!". A questo punto, il senso di queste riflessioni diviene per Nobile "l'affermazione che osservare un sito dell'Unesco è un gesto nutritivo, sia figurato che letterale. Un sito viene percepito in tutti i sensi: vedo paesaggi e monumenti, sento suoni e rumori, sono inondato da profumi e odori, tocco la terra, degusto i suoi sapori". Quando si deve mangiare qualcosa, a Matera si mangia il Pane. Il Pane per Matera - continua il Pensatore e promotore - è il simbolo o segno dell'iden-

tità; è un pane senza Tempo, frutto di una elaborazione millenaria, che ogni giorno nutre il corpo, ricorda il senso e dona gusto alla Vita. Andare via da Matera senza aver mangiato il Buon Pane o senza portarne via un pezzo da un chilo è la mutilazione di un viaggio, spesso lungo, duro e costoso; si va via senza aver visto, sentito odorato, toccato e gustato tutto. E' vero che si può tornare, però! Per Antonio Nobile, sostenitore del genius loci, è possibile associare un cibo ad ogni Patrimonio Mondiale Unesco per renderlo usufruibile in tutti i sensi. Precisamente: per Matera il Pane, per la costiera Amalfitana il Limoncello, per i Trulli di Alberobello il Latte di mandorle, per Napoli la Pizza, per Genova il Pesto... "Ci sono sapori possibili solo perché ne richiamano altri... Perché bere come mangiare è abitare un paesaggio, mangiarselo, è la visibilità di un luogo resa edibile" (Franco La Cecla).

I nomi che Pasolini non fece mai

A 86 anni dalla nascita di Pierpaolo Pasolini - 5 marzo 1922

di Bianca Novelli

Io so, scrisse Pierpaolo Pasolini pochi mesi prima della sua tragica fine. "Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi". La pagina è una delle più belle per lirica, intuizioni e contenuto nella storia del giornalismo italiano ma, senza temere rimbrotti, forse, potremmo dire nella storia d'Italia. Della storia non ci si accorge mentre accade, mentre ci navighiamo dentro e dobbiamo misurare le forze e governare la rotta. Mentre, nostro malgrado, non siamo protagonisti inconsapevoli. Ma, già a trentaquattro anni di distanza, rileggere questo scritto di Pasolini è un po' come leggere un capitolo della storia d'Italia che i nostri nipoti troveranno nel loro corso di studi. Sempre

che ci sia qualcuno a farne memoria, della storia. Cioè dei fatti e dei nomi e dei giudizi e del pensiero che hanno attraversato il tempo, vite intere. Bisogna, evidentemente, guardare con la lungimiranza prospettica facile di chi, oggi, può immedesimarsi in quel 1974 e immaginare di guardare al futuro (cioè ai nostri giorni) con gli occhi di Pasolini. Se si riesce a sfrondare la lettura del grande poeta dalle aberrazioni ideologiche (con nostro senno di poi, cioè di oggi, non è impresa complessa), resta un mirabile taglio di giudizio perfettamente aderente alla nostra realtà. Addirittura in grado di suggerirci atteggiamenti ed azioni utili nell'oggi, nella nostra quotidianità. I nomi, dice Pasolini, e si riferisce a persone compromesse in gravi accadimenti delittuosi; così incidenti nella vita del Paese da supporre

che ne determinino i fondamenti di democrazia e pluralismo. Quei nomi e, si sottintende, quelle relazioni (trame) che costituiscono una sorta di Stato nello Stato, un potere vero ma intangibile che determina la vita del popolo attraverso il potere tangibile ma (di fatto) fittizio. I nomi che nessuno ha il coraggio di fare. "Probabilmente i giornalisti e i politici hanno anche delle prove o, almeno, degli indizi. Ora il problema è questo: i giornalisti e i politici, pur avendo forse delle prove e certamente degli indizi, non fanno i nomi. A chi dunque compete fare questi nomi? Evidentemente a chi non solo ha il necessario coraggio, ma, insieme, non è compromesso nella pratica col potere, e, inoltre, non ha, per definizione, niente da perdere: cioè un intellettuale". Ora, è chiaro che non esiste un solo uomo sul globo ter-

racqueo che non ha niente da perdere. Foss'anche la sola vita, che pur non può essere ridotta dal termine "sola" come se si trattasse di un'ultima secondaria e quasi trascurabile proprietà. E non è, probabilmente, un caso che Pasolini sia morto senza poter "fare" quei nomi che pur diceva di conoscere. Perché il vero punto, la sostanziale questione è la compromissione con il potere. I nomi può farli solo chi affronta il potere, lo vive, lo gestisce o ci si confronta senza diventare succube, o complice, o protagonista. Chi ci potrà liberare dall'ingiustizia non è il Partito, fosse anche quello comunista cui si riferiva Pasolini; e non è nemmeno l'intellettuale che non ha nulla da perdere, e non è persino colui che "farà" tutti i nomi. Anzi, quando i nomi sono fatti, quando le ingiustizie sono spiegate e documentate, quando i responsabili



Pierpaolo Pasolini

vengono scoperti nell'atto d'abuso, appare chiaro che non basta. Anche questo parlare chiaro non è sufficiente a rispondere al desiderio di giustizia, al grido di verità. E non è solo perché scattano le protezioni, i numi tutelari depositari del potere giudiziario che difendono anche gli indefendibili. E che ci accorgiamo che non è nemmeno questa la vera giustizia, spesso impossibile comunque, non è questo che risponde compiutamente al grido di ciascuno di noi. Trentatré anni fa moriva Pierpaolo Pasolini, forse per non aver fatto i nomi che pur disse di conoscere.

Il mito dell'ispettore di polizia più famoso del mondo

di Leonardo Trentadue

Sherlock Holmes è uno dei pochi personaggi letterari che hanno acceso così intensamente la fantasia dei lettori da sembrare una persona realmente vissuta. Si pensi soltanto che ancora oggi al famoso indirizzo londinese 221/B di Baker Street, arrivano lettere indirizzate al celebre investigatore, alle quali risponde puntualmente una segretaria. Sherlock Holmes fuoriuscito dalla vulcanica immaginazione di un medico britannico, Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), per cui nelle sue avventure si presentano situazioni legate alla medicina. La personalità di Sherlock Holmes è ben delineata dal suo inventore: una strepitosa capacità logica; robuste conoscenze in chimica, botanica e anatomia (in contrapposizione ad un'abissale ignoranza in campo filosofico, letterario e astronomico: non è al corrente, il supremo razionalista, che la Terra gira intorno al Sole!); una vanità che non disdegna le adulazioni; ritrosia a formare amicizie nuove; misoginia; scarsa socievolezza; tendenza ad accumulare libri e giornali senza spostarli dal posto in cui si trovano; interessi sportivi selezionati esclusivamente verso la scherma e il pugilato. Ma accanto a queste caratteristiche è possibile evidenziare altri aspetti della personalità holmesiana che elicitano valenze psichiatriche. Già il dottor David F. Musto, in un articolo su Jama del 1966, aveva diagnosticato un nucleo di paranoia in Sherlock Holmes, descritto soprattutto nel racconto "Il problema finale", in cui il detective deve combattere contro il professor James Moriarty, detto "Il Napoleone del crimine". Ebbene, per la prima volta Sherlock Holmes è costretto a lottare contro un avversario che gli è intellettualmente alla pari. "Mai mi sono elevato a maggiori altezze, mai sono stato così duramente incalzato da un avversario più degno", è la sua constatazione. In tutto il racconto è palpabile il senso di persecuzione che Holmes nutre verso l'avversario e lo dimostra sfuggendogli varie volte fino alla famosa e tragica sequenza sulle cascate di Reichenbach, dove sia Moriarty che Sherlock Holmes perdono la vita precipitando nel burrone. Come è risaputo, dopo la morte di Holmes, il suo autore fu letteralmente sommerso dalle lettere dei lettori che gli imposero di "resuscitare" la sua creatu-

ra. L'aspetto paranoico di Holmes è suffragato anche dal maniacale perfezionismo che suggella la sua personalità. Ma un'altra patologia psichiatrica, questa volta più conclamata, si esplicita dai comportamenti di Sherlock Holmes. "Per delle intere sere, appoggiato all'indietro sulla sua comoda poltrona, se ne stava con gli occhi chiusi e pizzicava distrattamente le corde del violino che teneva sulle ginocchia. A volte i motivi erano tenui e melanconici, altre volte erano fantastici e indimenticabili", così lo descrive Watson in "Uno studio in rosso". Ma è lo stesso Holmes a rappresentarsi: "Sono il più incurabile pigrone che mai abbia calzato scarpe... cioè, lo sono quando mi prendono le crisi d'inerzia, poiché alle volte riesco a essere molto attivo". E ancora: "Sono soggetto a crisi di cattivo umore durante le quali non apro bocca per giorni e giorni". Questa sintomatologia così trasparente, consente una diagnosi di estrema semplicità per la patologia che affligge Sherlock Holmes. "Elementare, Watson", direbbe lo stesso Holmes. Il disturbo bipolare, anche se all'epoca non ancora codificato nosograficamente, doveva essere ben presente nella mente di Conan Doyle che, nella sua pratica clinica, veniva in contatto con pazienti affetti da questa sindrome. Non doveva essere nemmeno essere estranea, a Doyle, la cognizione che in tali pazienti è più frequente lo sviluppo di particolari capacità artistiche, cosicché ipotizziamo che non sia casuale l'associazione, nella figura di Holmes, tra disturbo bipolare e arte dell'investigazione. Un'intuizione geniale per Conan Doyle, che ispirò la figura del suo leggendario personaggio al chirurgo Joseph Bell, suo docente e autore, durante le lezioni, di sbalorditive diagnosi mediche che stimolarono il fecondo universo immaginario dello scrittore. Bell sosteneva: "Occhi e orecchie per vedere e ascoltare, memoria per ricordare subito e per chiamare alla mente al momento opportuno le impressioni sensoriali, un'immaginazione capace di imbastire una teoria o di rimettere insieme gli anelli di una catena spezzata o di districare un filo impigliato: questi gli strumenti di lavoro di un diagnostico di successo". Una concezione logico-diagnostica che ancora oggi, ogni discendente di Ippocrate dovrebbe sforzarsi di affinare nello svolgimento della professione.

"L'intellettuale sovietico non è più un testimone del socialismo: è uno scrittore dissidente. Pasternak è uno scrittore colpito dalla censura, impedito dal governo di andare a ritirare il Premio Nobel. Il dottor Zivago, proibito a Mosca, è stata pubblicato in Italia da una casa editrice di estrema sinistra e poi in tutta l'Europa." (Furet)

di Pasquale La Briola

LA LOGICA DI UN'IDEA

Non vorrei tessere l'elogio del comunismo né tanto meno condannarlo. Ma rappresentare i fatti come nella sua realtà nuda e cruda e affidare alcune considerazioni a menti più dotate che, in nome del comunismo, hanno innalzato il vessillo della "libertà" e del "bene della collettività". Nella scuola il predominio del marxismo si affermò dopo la seconda guerra mondiale ed è durato per 40 anni. I testi di filosofia e di storia mostrano una scuola ideologica ideologica da laici e laicisti e dai classici adottati da menti annebbiate dal Capitale o dagli scritti economico-filosofici del 1844 di K. Marx. Apprezzamento e rispetto ha suscitato, invece, il pensiero di Antonio Gramsci. Colpisce una espressione desunta dall'Avanti del 25 maggio 1916: "il socialismo è precisamente la religione che deve ammazzare il Cristianesimo". L'affermazione mette in ombra la validità delle idee del filosofo sardo poiché la Russia di oggi, se pur nella varietà del termine marxismo, si segue ancora l'ideologia comunista di Marx, di Lenin, di Stalin e di Putin. Verso la metà di ottobre 1923, 46 dirigenti del partito bolscevico presentarono

una dichiarazione nota come "Piattaforma del 46". Denunciava le difficili condizioni del Paese, l'assenza di una politica economica adeguata e lo Stalinismo imperante. Tra i firmatari ci furono molti amici di Trotskij, come Pjatakov e Sosnovskij che si opposero al triumvirato composto da Stalin, Zinovev e Kamenev. Il partito sovietico era collocato su due livelli: uno superiore, dove si prendono le decisioni, e uno inferiore, che si limita a prendere atto delle decisioni. Ma per tentare con obiettività di rispondere al tema "la logica di un'idea", basti pensare che il materialismo storico consiste nella soppressione di ogni forma di proprietà privata e nella distruzione totale del capitalismo. Mi chiedo: il totalitarismo sovietico, oggi, non ha edificato un formidabile capitalismo di Stato? Per conoscere il comunismo bisogna leggere le opere di Marx, di Engels e di Lenin. Se ciò avvenisse, si capirebbe che soprattutto nelle opere scritte fra il 1907 e 1910, cioè prima della Rivoluzione russa e di quel periodo chiamato "L'esperienza del potere", Lenin preannunziò i minimi particolari della politica

attuale della Russia, come il militarismo dello Stato comunista, la sua tolleranza religiosa e la mano tesa ai cattolici. "Il marxismo è una concezione totale dell'uomo e del suo destino. Marx non era un agitatore sociale, ma un filosofo che ha trascorso la sua vita a scrivere imponenti libri difficili da leggere. Lo stesso Lenin comprese Marx quando anch'egli divenne filosofo. Il marxismo non è altro che negazione assoluta di tutti i principi cristiani e tradizionali" (Furet). Occorre evidenziare in primis alcune considerazioni: la dipendenza della nostra intelligenza dalla verità e dalla realtà da conoscere, la non esistenza di un bene e un male, di cose buone e cose cattive. Poiché è prevalsa la convinzione che l'uomo è un essere determinato, imperfetto, perfettibile, ci si è convinti che solo subordinandosi al "bene", l'uomo realizza se stesso. Ma quando l'uomo si sottomette alla realtà, genera la sottomissione della propria intelligenza creata da Dio. "L'uomo non ha niente da se stesso, è una creatura che dipende da Dio, il pensiero cristiano si esprime come dipendenza radicale dell'uomo da Dio" (Furet).

Queste tesi non sono state condivise dal pensiero moderno e si è approdati al marxismo. Questi i termini dello scontro tra marxismo e cristianesimo. L'Idealismo filosofico hegeliano, di cui Marx ne fu discepolo, ha generato il marxismo conosciuto come materialista. Ma fu la scuola di Hegel a dar luogo ai grandi totalitarismi contemporanei. Ogni atteggiamento anticontemplativo, ogni attivismo è sulla strada del marxismo che vede nella organizzazione militare e amministrativa l'idea che genera la storia. "Lo Stato è una idea che assorbe in sé gli individui, lo Stato totalitario di Mussolini e il Nazismo di Hitler" (Furet). Tutti i totalitarismi sono fratelli, derivano dalla filosofia di Hegel o dalla trasposizione di aspetti della filosofia hegeliana. Non è la materia su cui digrigna i denti Marx, ma il conflitto incessante delle forze materiali che fanno della materia un Assoluto. Secondo il marxismo l'uomo sarà tanto più uomo quanto più eserciterà un'azione materiale potente: questo è il contenuto del marxismo; "l'uomo si crea da sé, e si modifica per mezzo delle forze produttive; per il cri-



in foto Anna Politkovskaja, giornalista vittima del regime comunista.

stianesimo, invece, l'uomo è creato da Dio, è amore per la verità e la morale, come la filosofia, non è subordinata alla lotta di classe" (Furet). A differenza delle dittature classiche i regimi totalitari si insediano per vie legali, beneficiando del sostegno popolare e presuppongono un'intensa politicizzazione delle masse, in modo da cancellare la distinzione tra Stato e società civile. Se Veltroni si configura come l'uomo nuovo del Partito Democratico, almeno da quanto afferma nel suo tour elettorale, a mio giudizio è un atteggiamento gattopardesco perché, al di là delle parole, esalta soltanto l'ebbrezza dell'azione, unitamente a Bertinotti che per 40 anni si pregia di essere.....fieramente comunista.

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

VENDITA E ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Concessionaria per MATERA e provincia

motor

HONDA
The Power of Dreams

WSSK

Nuova CBR1000RR.
Nulla brucia più dell'invidia.

Donna in posa

I DISTURBI ALIMENTARI SI CURANO AL "MADONNA DELLE GRAZIE"

Nel nosocomio materano è già attivo il "Servizio per i Disturbi del Comportamento alimentare". Anoressia, bulimia e obesità sono malattie gravi che si manifestano, attraverso condotte alimentari patologiche, sul corpo, poiché di esso si servono per esprimere sentimenti di inadeguatezza e di insicurezza. Allocated al Pianoterra, corpo C, presso il Centro di Nutrizione Clinica, il Servizio è pronto a raccogliere le richieste di aiuto che arriveranno dai giovani, ma non solo, che sono affetti da anoressia o bulimia. In Italia ne soffrono oltre 3 milioni di persone, cioè il 5 % dell'intera popolazione. Il dato della Basilicata è allineato a quello nazionale. Gli adolescenti, soprattutto le ragazze, sono i soggetti più colpiti da questi disturbi della condotta alimentare. A disposizione di queste persone, c'è un numero di telefono: chiamando il 329/5832758, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 20, il paziente potrà parlare direttamente con uno psicologo e/o con un assistente sociale, le figure del Servizio preposte all'accoglienza. Di seguito, il paziente verrà preso in carico con un percorso diagnostico/terapeutico integrato, che prevede la programmazione dei diversi interventi.



VARIE

SPORT



Torneo nazionale under 10 e 12

Dal 25 al 30 marzo 2008 si è svolto il torneo Nazionale di tennis under 10 e 12 maschile e femminile presso lo Sporting Club di Trani. La giocatrice **Mariacristina Andrisani** ha incontrato in semifinale Greta Raimondi di Bisceglie che ha battuto 6-0 / 6-1. In finale ha incontrato la giocatrice del Circolo ospitante di Trani Elisa Marinaccio classificata 4/5. Il risultato di 6-0 / 6-0 sulla Marinaccio ha permesso di conquistare il primo posto del torneo e ha messo in luce lo stato di forma della giocatrice iscritta al Circolo Tennis Matera che è allenata dal Tecnico Nazionale della FIT Prof. Enzo Fiore responsabile tecnico della Regione Basilicata.

VIVICITTA'

Matera ospita la corsa più grande del mondo

Prenderà il via **domenica 6 aprile 2008**, alle ore 10.30, il Vivicitta', la manifestazione podistica internazionale giunta alla sua venticinquesima edizione che si svolgerà in contemporanea in 40 città d'Italia e in 20 città nel mondo. A Matera, il punto di partenza della gara sarà Piazza San Rocco. Il percorso si snoderà lungo le vie del centro storico della città dei Sassi. Vivicitta' 2008 moltiplica il suo impegno verso l'ambiente. Anche Matera, tra le 40 città partecipanti sarà coinvolta nel progetto di analisi ambientale cominciato nel 2007 con uso di materiali riciclati e riciclabili e dell'acqua di rete, raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione della mobilità indotta. E' prevista una gara di 12 chilometri, con classifica unica elaborata grazie ad un sistema di compensazione tra gli altimetri dei vari percorsi. Nelle città coinvolte è prevista una maratona non competitiva di 4 chilometri aperta a tutti. In contemporanea alle maratone verranno organizzate corse anche in alcuni istituti penitenziari e minorili d'Italia. Vivicitta' è anche in 20 città all'estero.. Per il secondo anno consecutivo si correrà Vivicitta' a Beirut, in Libano, mentre per la prima volta la corsa si svolgerà tra le strade di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Nuova città ad ospitare Vivicitta' sarà anche la capitale rumena Bucarest, la cui corsa sarà gemellata con quella di Roma: l'obiettivo è ribadire e rafforzare l'amicizia tra i due paesi..

SALUTE

Centro Antifumo della Asl 4

L'accesso avviene attraverso il Centro unico prenotazioni (Cup) contattando l' 848.821.821 da telefono fisso e lo 0971/471373 da cellulare. La Regione Basilicata ha fissato le linee di azione per l'istituzione dei centri antifumo. Prevedono anche il coinvolgimento di altri soggetti territoriali per un problema di forte rilevanza sociale, che coinvolge sempre più donne e giovanissimi. Medici e operatori del Centro antifumo di Matera accolgono il pubblico nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 16.30 alle 18.30. Il Centro è operativo al 1° piano, nei Poliambulatori di Matera presso la sede Asl di via Montescaglioso. Il Centro ha proposto l'attivazione di protocolli di intesa e collaborazione interdipartimentale con i medici ospedalieri, del territorio, i medici di medicina generale e gli operatori del Ser.I. . Sono in corso, inoltre, iniziative di informazione e formazione sul tabagismo (scuole, corsi di formazione aziendale ecc). Ha presentato, infine, le nuove linee operative sulle modalità di accesso e sulle prestazioni ambulatoriali erogabili (Delibera giunta regionale n.1891/2007).

VOLONTARIATO

L'informazione di protezione civile sul WEB

Nasce il sito www.emergenzabasilicata.it promosso e gestito dal Gruppo Volontari per l'Ambiente di Matera. Il sito fornirà ai Cittadini informazioni sui comportamenti da attuare in situazioni di emergenza.



Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

La nuova Freelander è arrivata. Ti porterà sulla neve, attraverso montagne e deserti, ti accompagnerà a fare shopping, a una prima teatrale e a qualunque altro appuntamento. Grazie alle nuove motorizzazioni, a una tecnologia sofisticata e al Terrain Response di serie, che la rende automaticamente adattabile ad ogni condizione della strada.

La nuova Freelander è pronta a partire insieme a te. E tu? Non aspettare, prova subito dal concessionario più vicino.



AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA

Tel. 0835/388292

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Nino Grilli
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenute

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

PER LA TUA
PUBBLICITA'
CHIAMA IL NUMERO
331.6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli,
Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifardi Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 04 APRILE 2008